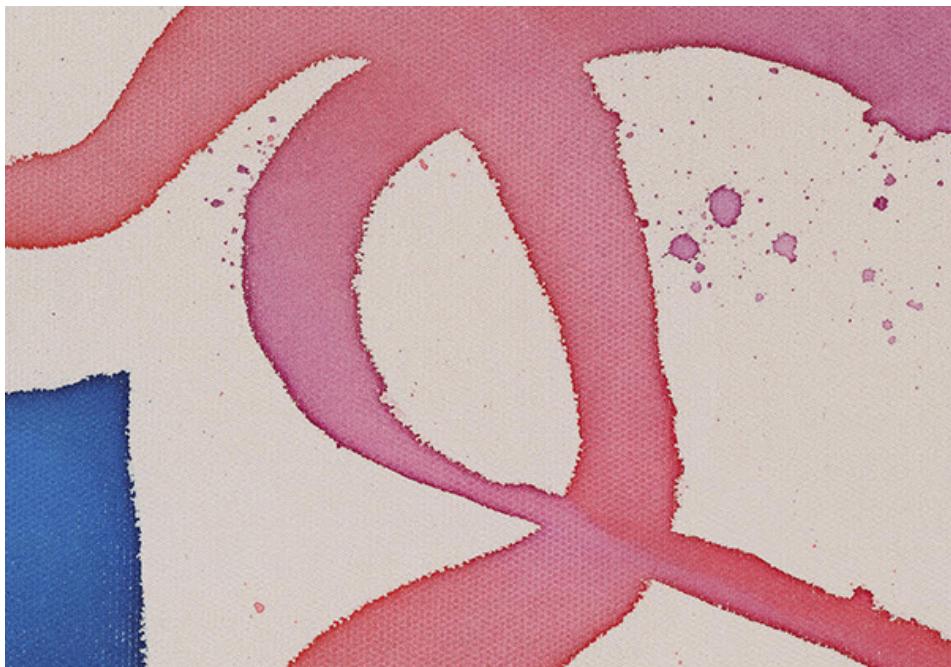




PALAZZO DUCALE
DAL 22 MARZO AL 13 LUGLIO
GIORGIO GRIFFA
DIPINGERE L'INVISIBILE



Palazzo Ducale di Genova presenta, nelle sale dell'Appartamento del Doge, la mostra "Dipingere l'invisibile" che omaggia il lavoro di un protagonista dell'arte contemporanea, il pittore Giorgio Griffa (Torino, 1936).

L'esposizione, curata da Ilaria Bonacossa e Sébastien Delot, è realizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Griffa, ed è aperta al pubblico da sabato 22 marzo a domenica 13 luglio 2025.

Giorgio Griffa è rappresentato in tre Biennali d'Arte di Venezia (nel 1978, 1980 e 2017) ed è stato protagonista di oltre 200 mostre personali in musei e istituzioni di tutto il mondo, tra cui si ricordano quelle organizzate dalla storica dell'arte Ida Giannelli, negli anni '70-'80, alla SamanGallery di Genova.

Con oltre 50 anni di pittura, è un artista che ha scritto la storia dell'arte italiana attraverso una pittura poetica, astratta e performativa, dove il gesto e il segno trasportano il pubblico in un'esperienza sospesa fuori dal tempo in cui la storia dell'arte incontra la spiritualità zen.

«Il lavoro di Giorgio Griffa – spiega Ilaria Bonacossa, direttrice di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e co-curatrice della mostra – ha la forza silenziosa dell'acqua nella sua capacità trasformativa che mette in scena una poetica e ipnotica sospensione temporale.».



La mostra presenta 60 opere, tra grandi tele, lavori su carta e installazioni, tra cui un omaggio a Eugenio Montale nell'anno che celebra i 100 anni della raccolta poetica Ossi di seppia. L'esposizione propone un dialogo aperto tra le grandi tele astratte di Giorgio Griffa e la storia e l'architettura del palazzo.

«Giorgio Griffa – sostiene il co-curatore Sébastien Delot – ha compreso l'importanza dell'oblio, un processo necessario per accedere e dare spessore al tempo sensibile. Dare vita a un tratto, a una linea, a una forma gli permette di esprimere il suo rapporto con la memoria secolare della pittura. La pittura diventa il luogo degli spazi della memoria. Come un musicista, questo pittore torinese propone sottili variazioni intorno allo spazio, al colore e alla linea. Deve costantemente dimenticare tutto per avvicinarsi il più possibile all'origine.

“Dipingere l'invisibile” rappresenta l'incontro con l'opera di un artista che vanta una lunga carriera da protagonista nella storia dell'arte italiana, con uno stile personalissimo e riconoscibile, fatto di segni primari e di colori puri.

Il percorso della mostra si sviluppa in undici sale in un itinerario artistico pieno di suggestioni e di spunti. La pittura di Griffa muove dalla convinzione che tutte le forme di arte – e tra queste la pittura – siano in grado di sondare il mistero e, dunque, si rapportino con l'invisibile e l'ignoto.

Le modalità di questo rapporto si manifestano attraverso una forma di “memoria” della pittura. È questo il motivo per il quale Griffa è stato spinto a lavorare per cicli: Segni primari, Segno e campo, Alter ego, Frammenti, Trasparenze, Numerazioni, Tre linee con arabesco, Canone aureo, Shaman, Dilemma, Océanie, Disordine...

La prima sala apre con “Segno colore” che rivela come la forma all'invisibile viene conferita da colori e segni che fluttuano in una tela in larga parte vuota e “liberata” dalla struttura-quadro. Alla fine degli anni Sessanta, infatti, i critici facevano riferimento a una crisi della pittura, e con essa della “forma”, alla quale Griffa risponde dipingendo su tele prive di telaio.

Nella seconda sala l'artista crea un repertorio di “Segni primari”: lettere di un alfabeto, tratti elementari organizzati in modo naturale affinché linee, colori e parole si dispongano sulla tela quasi fossero una melodia.

Il percorso prosegue con il ciclo “Segno e Campo”: Griffa negli anni Ottanta introduce le prime grandi campiture di colore che portano nuova energia alla tela. È anche l'occasione per l'artista di esprimere la sua grande ammirazione per l'opera del pittore Henri Matisse e le sue riflessioni sull'arte, i papier découpé, il libro illustrato Jazz, il “sapore mediterraneo”. Scrive Griffa: «In musica, la gerarchia perfetta dell'orchestra sinfonica viene spezzata con il concerto jazz. In pittura, Matisse e Picasso completano la decostruzione del sistema di prospettiva iniziato dal Tintoretto all'epoca di Copernico».

L'itinerario, partito da semplici segni e colori, nella quarta sala acquista un movimento quasi musicale con il ciclo “Ritmo”. Si può tracciare un'analogia tra il ritmo del jazz – una musica che con l'improvvisazione va ben oltre lo spartito – e la pittura di Giorgio Griffa in cui i segni, i colori, le forme e la tela lasciata a tratti vuota, come un respiro, permettono di far cantare le sue molteplici interpretazioni pittoriche. Ogni tela di un ciclo è un movimento di una grande sinfonia.



Si giunge poi al ciclo "Ignoto". Nel 2011 Griffa chiarisce il suo rapporto con l'ignoto nel testo *Visibile, soglia dell'invisibile*, dove scrive: «Le arti succedono al sacrificio nel rapporto con l'ignoto. (...) Le arti fissano nuovi percorsi al passaggio dal visibile all'invisibile. Ecco, noi viviamo un'epoca fortunata che accetta l'ignoto senza bisogno di esorcismi, lo accetta come dato strutturale e non semplicemente come qualcosa che non è ancora noto».

Le sale successive ospitano il documentario *Painting Disordine IR* realizzato da Marko Seifert e Raphael Janzer, che ritrae Griffa al lavoro nel suo atelier mentre realizza la tela monumentale *Disordine IR* qui esposta. Il filmato consente di immergersi nell'intimità del momento creativo di Griffa.

"Disordine" dimostra l'interesse di Griffa per la fisica, come scienza in grado di proporre sistemi di rappresentazione e scrittura dello spazio e del tempo. L'arte e la scienza hanno entrambe a che fare con la riorganizzazione del nostro sistema concettuale. Così Giorgio Griffa spiega il ciclo *Disordine*, dove convivono macrocosmo e microcosmo: «Elettroni, protoni, neutroni, fotoni, quark intrecciano una danza perenne che produce meraviglie e orrori dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, e noi nel mezzo».

Il percorso prosegue con il ciclo "Non finito", tema centrale della sua poetica, scelta intenzionale dell'artista, che risponde e rispetta la natura dinamica del tempo e dello spazio. Con segni e campiture di colore che non riempiono mai completamente la tela, le opere di Griffa rimangono come sospese, aperte a infinite possibilità. «All'inizio – spiega – fu la scelta di lasciare interrotti i segni o il campo di colore, senza dipingere integralmente la tela, perché nel frattempo la vita è passata avanti, pensiero che viene dallo Zen. (...) Da ultimo mi sono reso conto che un "non finito" non può essere perfetto. Il punto è che il nostro concetto statico di perfezione deve essere aggiornato alla dinamica dell'Universo».

La mostra sull'opera di questo protagonista assoluto dell'arte contemporanea si conclude con le sale dedicate a "Poesia" e "Océanie".

È la poesia a rendere visibile ciò che non lo è e intelligibile ciò di cui non si può dire nulla. «Le arti figurative di tutti i luoghi e di tutti i tempi – dice – si avvalgono di forme visibili, spesso con straordinaria bravura dell'artista, per entrare nell'invisibile». A partire dal Dioniso, una grande installazione di 21 tele parzialmente sovrapposte che realizza per la Biennale di Venezia del 1980, Griffa amplia la sua indagine includendo un nuovo supporto: la tela tarlatana, ovvero una garza leggera, trasparente e quasi inafferrabile. L'artista abbandona la rigidità formale dei suoi inizi per adottare riferimenti che attingono alle radici della poesia e della letteratura. Marcel Proust, Paul Valéry, Ezra Pound, Italo Calvino, Bob Dylan sono i nuovi riferimenti letterari che ne influenzano la produzione.

Griffa nutre una grande ammirazione per Henri Matisse e torna a lui esplorando l'opera *Océanie le ciel la mer*. L'artista, a partire dal suo alfabeto personale, fatto di segni, colori, composizioni astratte, reinventa un immaginario che affonda le radici nell'opera di questo grande maestro, con la quale si confronta attivamente, senza mai riproporla pedissequamente. Per Giorgio Griffa la rappresentazione è una sperimentazione costante: così come l'Essere, anche la Pittura è sempre in movimento, sempre aperta.



Giorgio Griffa nasce a Torino nel 1936 e inizia a dipingere da bambino. Già a metà degli anni Sessanta le sue tele mostrano i primi elementi di astrazione e una profonda riflessione sullo status della pittura. Dal 1967/68 con il ciclo Segni primari prende forma il suo sistema di lavoro su tele libere, non preparate, dipinte a terra, con tratti e linee che «potrebbero appartenere alla mano di tutti».

Da subito uno dei protagonisti nel dibattito che nasce dall'Informale e si fa strada tra la Pop Art, il Minimalismo e l'Arte Concettuale, percorre i primi passi del suo personale sentiero d'artista accanto agli amici dell'Arte Povera con cui condivide il rispetto e l'interesse per l'intelligenza della materia. Dopo più di cinquant'anni di carriera e tredici cicli di pittura, il percorso di Griffa rimane unico, al di fuori di una corrente specifica.

Nelle collezioni e musei nel mondo, dalla Tate Modern al Centre Pompidou, i suoi segni e i suoi colori sono altamente riconoscibili: una cifra che passa con continuità e coerenza, vitalità e poesia da un'opera all'altra.

Nata a Torino nel 2023, in un ex stabilimento Michelin, la Fondazione Giorgio Griffa conserva l'Archivio dell'artista e sviluppa progetti per esplorarne l'opera e il pensiero. Oltre all'organizzazione di mostre, è impegnata nella valorizzazione di oltre 50 anni di lavoro dell'artista, tramite progetti editoriali ed esperienziali, nel suo art space torinese e presso istituzioni museali a livello internazionale.

GIORGIO GRIFFA. DIPINGERE L'INVISIBILE 22 marzo – 13 luglio 2025

A cura di Ilaria Bonacossa e Sébastien Delot

Biglietti

intero - 13€ ridotto - 11€ ridotto giovani 6-18 anni - 6€ ridotto speciale UNDER 27, per i giovani dai 19 ai 27 anni - 8€ ridotto speciale per i possessori della Membership Card Ducale+ - 9€* ridotto speciale per i possessori della Membership Card Ducale+ Young (18-30 anni) - 8€* ridotto speciale per i possessori della Membership Card Ducale+ Young under 18 - 5€*

*per chi ha già usufruito di tutti e due gli ingressi alle mostre scelte

Gruppi

scuole 5€, minimo 15 massimo 25 persone

prenotazione obbligatoria: prenotazioniscuole@palazzoducale.genova.it – 010.8171604
(dal martedì e giovedì 11-13, mercoledì e venerdì 14-16)

gruppi 12,50€, minimo 10 massimo 25 persone

prenotazione obbligatoria: prenotazioni@palazzoducale.genova.it – 0108171604

Orari

dal martedì alla domenica ore 11 – 19 lunedì chiuso

la biglietteria chiude alle ore 18

Aperture straordinarie

lunedì 21 aprile ore 11 – 19 lunedì 2 giugno ore 11 – 19

Spotlight

Ginni Gibboni



Festivi

venerdì 25 aprile ore 11 – 19

giovedì 1 maggio ore 11 – 19

martedì 24 giugno ore 11 - 19